

Forconi Scusate, ma è stato solo uno scherzo

Otto anni dopo la "rivolta" che paralizzò la città, una sentenza accoglie la tesi assolutoria della difesa

■ Abbiamo tutti sognato. I pinerolesi hanno sognato per quasi quattro giorni, immaginando draghe e mezzi pesanti piazzati in centro strada a bloccare il traffico, autobus imbottigliati, colonne di auto costrette a passo di lumaca, file di pendolari costretti a farsi a piedi "l'ultimo miglio", animi surriscaldati, risse ad un passo dall'accendersi. Una Pinerolo sotto assedio e le sue valli intransigibili. Tutto immaginato. Tutto inesistente. Hanno (anzi, abbiamo) tutti sognato.

Dopo le ultime arringhe difensive di mercoledì 10 (in poco più di un'ora e mezza hanno discusso ben 8 legali), la sensazione era (per usare un eufemismo) di sconcerto: l'avevamo sempre definita una protesta ai limiti della guerriglia urbana e invece era stata solo una pacifica e persino gioiosa manifestazione che non ha causato intralci, con tranquilli manifestanti che a bordo strada illustravano le loro recriminazioni contro un Fisco troppo esoso, magari dopo aver cotto due costine sulla griglia. Qualcuno, pensate un po', girovagava in bici regalando brioches agli automobilisti (in aula è uscito pure questo). Altri si prodigavano per calmare gli spiriti incattiviti dall'estenuante attesa o decisi, costi quel che costi, a trovare strade alternative per bypassare i blocchi. Insomma, quasi una festa: nulla a che vedere con la feroce determinazione dei gilet gialli che più di recente hanno infiammato la Francia. «Perfino l'ex sindaco Buttiero aveva dichiarato che non ci fu alcun disagio grave e l'ex comandante dei Vigili Aloi disse che "non c'era significativa confusione"», ha precisato la scorsa settimana uno dei legali citando due testi illustri sentiti a processo.

Noi avevamo vissuto un'altra storia. La nuova versione della mobilitazione dei cosiddetti Forconi del "Movimento 9 dicembre" (come si autodefinirono) ce l'hanno raccontata i

legali dei 45 imputati, a conclusione di una vicenda giudiziaria partita male e finita peggio.

ICC: «SITUAZIONE INCANDESCENTE»

Allora forse vale la pena ricordare le dichiarazioni rese dal maresciallo Mauro Paletto nella prima udienza dibattimentale del 20 settembre 2019. All'epoca guidava il Nucleo operativo in sostituzione del comandante Primerano. Fu lui a condurre le operazioni, depositando in Procura una prima informativa il 30 dicembre 2013.

Paletto visse sul campo quella tre giorni, ne coordinò le indagini e, in aula nell'autunno di due anni fa, riordinò lucidamente il complesso puzzle di tutte le attività svolte da lui, dai suoi uomini e dai vari comandanti di Stazione (chiamati anche loro a testimoniare in quella sede). Spiegò cosa succedeva nel Pinerolese, dalla Val Pellice a Vigone, da Cumiana alla Val Chisone, passando per una Pinerolo paralizzata in entrata e in uscita, con mezzi pesanti piazzati a bloccare o rallentare la circolazione e manifestanti che a passo di lumaca passeggiavano su strade e rotonde. File di auto in colonna, automobilisti furiosi (o al più rassegnati) e tanti autobus di linea costretti a corse monche o annullate. Raccontò come si era svolta l'attività d'indagine, improntata sempre ad un atteggiamento defilato per non rischiare di esacerbare una situazione che Paletto aveva definito «incandescente». Profilo basso e massima cautela, come la Prefettura aveva richiesto, ma non per questo meno puntuale. Resoconti giornalieri degli accertamenti svolti dai militari dell'Arma, foto (quasi 400) di targhe e persone, testimonianze, analisi dei tabulati: una miriade di elementi da cui nacque l'articolo dossier finito nelle mani dei magistrati. Per lui e tutti gli uomini delle Forze dell'Ordine quei giorni furono tutt'altro



Alcune immagini della protesta: i blocchi al rotondone "dei Bianciotto" e sulla tangenziale con draghe e camion, in basso a sinistra Buttiero contestato. Foto Costantino

che tranquilli e non ci risulta che vedessero circolare solo costine alla brace e croissant. Un immenso lavoro, quello degli inquirenti, che però non ha trovato riscontro (né soddisfazione) in sede processuale.

Per tutti i difensori non è stata raggiunta la prova di alcuna responsabilità penalmente rilevante a carico dei loro assistiti. E forse è così. Ma a

tutti noi resta lo sconcerto. «Una sentenza gravemente ingiusta - rincara l'avv. Cristina Botto che ha difeso Claudio Sarzotti, uno dei cinque condannati -, a carico di nessuno degli imputati sono emersi elementi che ne provassero responsabilità penali. Quindi, o tutti condannati, o tutti assolti. Faremo appello». Un appello che di fatto non arriverà mai a discussione, visto che già

a settembre la prescrizione metterà una pietra tombale sull'intera vicenda. A pagare il prezzo più alto, senz'altro Elmo Bianciotto, considerato il vero motore della protesta anche per aver rilasciato varie interviste. Dopo di allora su di lui si accesero i riflettori e quello che protestava per le troppe tasse si scopri che non era abituato a pagarle.

LUCIA SORBINO

DATE E NUMERI

IL FATTO

9-11 dicembre 2013: va in scena la protesta dei Forconi

200

I denunciati, ma solo per 45 la Procura decise di procedere

LE ACCUSE

Due contestazioni: violenza privata e interruzione di pubblico servizio

ZERO PARTI CIVILI

Nessuno, privato o ente, si costituì parte civile. Neppure le aziende di autotrasporti, che pure furono di fatto molto danneggiate. Forse che cane non morde cane?

IL PROCESSO

18 settembre 2017, il processo finalmente approda in aula, ma non è ancora destino. Rinvio al 5 giugno 2018, poi al 16 novembre. Il dibattimento con rito ordinario (udienza filtro il 29 maggio 2019) inizia il 20 settembre 2019, data faticosa. La sentenza un anno e mezzo dopo: 10 marzo 2021. Prescrizione a settembre

40

Le assoluzioni piene

5

Le condanne da 2 a 6 mesi di reclusione per interruzione di pubblico esercizio

I PM

Andrea Padalino, Antonio Rinaudo e Ciro Santoriello.

Testimoni | "non ricordo" di Buttiero e conferme dell'Anpi

■ Tra i protagonisti dei giorni convulsi dell'assedio dei cosiddetti Forconi ci furono sicuramente l'allora sindaco di Pinerolo Eugenio Buttiero e il presidente dell'Anpi, Riccardo Vercelli. I due finirono per marciare insieme per chiedere la fine dell'assedio. Solo che i loro ricordi divergono.

L'ex sindaco Buttiero chiamato a testimoniare in Tribunale ha spiegato che in quei giorni "non era accaduto nulla di eccezionale".

Buttiero conferma la sua tesi anche al telefono rispondendo alle nostre domande. «Mi è stato chiesto cosa accadde al rotondone, ho risposto che sì il traffico rallentava, ma poi alla fine lasciavano passare». Scusi ma non si ricorda la tangenziale bloccata dai camion di traverso, i blocchi alle rotonde e la tensione davanti al municipio?

«Mah è passato tanto tempo, difficile dire come andarono le



L'ex sindaco Buttiero.

così e poi bisogna capire se erano Forconi o gente con dei disagi».

Si ricorderà almeno di aver marciato con l'Anpi per denunciare cosa stava accadendo? «Sì certo, si perché sia chiaro non ero d'accordo con quanto stava accadendo». Meno male.

Più salda la memoria di Riccardo Vercelli: «Furono giorni concitati, ricordo bene. La pro-

testa non abbiamo mai capito da dove partisse. A Torino c'era il timore che fosse organizzata da frange di estrema destra. Come Anpi siamo intervenuti perché sentivamo che libertà e diritti in quelle ore erano stati calpestati e messi a rischio. C'era la minaccia che stessimo assistendo ad una prova generale di qualcosa di più grande. La gente non poteva andare a lavoro, non poteva andare all'ospedale. La città era sotto assedio. Proprio per questo è stato organizzato il corteo, tutti erano dietro lo striscione dell'Anpi per proteggere la comunità civile e chiedere garanzie di sicurezza. È servito, perché poi gli animi si sono placati. Dico solo una cosa: l'Anpi non ha organizzato quel corteo a caso, la paura c'era ed era ben presente. Chiaro è che dopo 7 anni è difficile percepire il clima di tensione surreale che c'era in quei tre giorni di fine 2013».

A.M. /STE.NA.

Memoria La protesta attraverso gli occhi del nostro giornale

■ In quei tre giorni concitati, L'Eco del Chisone fu in prima linea, raccontando sul sito passo per passo cosa accadeva.

Lunedì 9 dicembre 2013, ore 8,31, L'Eco scriveva: "Protesta dei Forconi, blocchi stradali a Pinerolo: si registrano code nei pressi della grande rotonda di raccordo con l'autostrada causate dai camion posteggiati. I manifestanti presidiano anche davanti alla stazione. Per ora solo urla e gesti nei confronti di chi tenta di forzare i blocchi". Ore 11 la situazione peggiora: "Segnalato un concentrazione di mezzi sulla circonvallazione di fronte alla Tamoi; traffico praticamente paralizzato. Il sindaco Buttiero scende in strada: «Ho parlato con la Prefettura che mi ha riferito di ritenere la situazione normale, ma sinceramente non è così»".

Alle 14 i blocchi stradali aumentano: "Il blocco del traffi-

co da parte dei forconi si estende anche all'imbocco di via Martiri e al Ponte Chisone. Bloccata la rotonda anche allo svincolo di Buriasco per le direttrici Vigone-Macello". I leader dei Forconi alzano la posta: «Da domani passeranno solo le ambulanze».

Nel pomeriggio viene bloccata anche la rotonda della Porporata, e gli imbocchi delle Valli: Pinerolo è isolata.

Martedì 10 alle 8 L'Eco intitolava: "Pinerolo di nuovo sotto assedio". Il disagio aumenta: "Anziani e bambini non possono raggiungere scuole e ospedali persino per le visite mediche". Buttiero inizia a cedere e alle 12 dichiara: «La situazione a Pinerolo sta diventando insostenibile. Lancio un appello al Ministero dell'Interno perché ci supporti».

I manifestanti alle 12,44 rinunciano: «Consigliamo al sindaco di imporre la chiusura delle scuole». Alle 18 la tensione è

alle stelle: "Nella zona della stazione le agitazioni hanno portato ad accese discussioni e alla rottura di un parabrezza mentre l'automobilista provava a passare. Ci sono auto accerchiate dai manifestanti, tentativi di forzare blocchi, dimostranti urtati e accusati di aver preso a calci le portiere". Ore 9,30 dell'11: cittadini e associazioni allestiscono un presidio per la legalità e l'Anpi organizza una marcia in centro; i Forconi in risposta "posizionano alcuni automezzi in piazza Vittorio". Buttiero e il suo vice Clement sono accusati di non garantire la legalità. Il sindaco: «La nostra priorità è quella di evitare lo scontro e la violenza». Nel pomeriggio il timore di un intervento da parte della Prefettura fa cedere la protesta e inizia la smobilitazione. Giovedì 12 non c'è più traccia dei Forconi.

STE.NA.